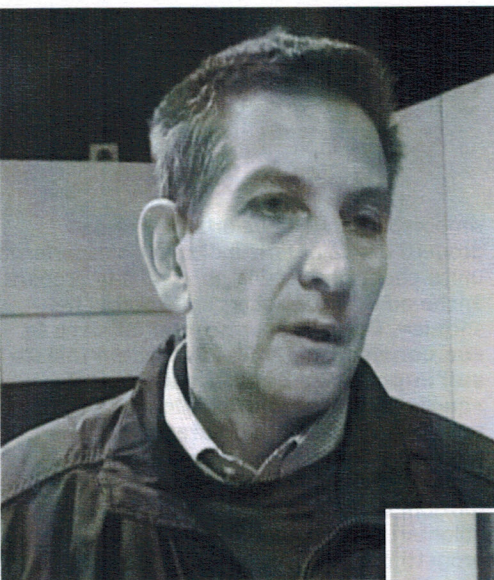


Dopo 18 mesi arriva il lieto fine per gli abitanti di Via Domiziana, 90



soprattutto: «le persone credevano che il mobilificio fosse ancora chiuso» come ci racconta lui stesso; al contrario, il povero Carmine, con uno sforzo immane aveva rialzato la saracinesca già due giorni dopo l'incidente. Se questo è il passato, oggi c'è da aggiungere una nuova tappa a questa storia e si tratta decisamente di una tappa positiva, una boccata d'ossigeno, un piccolo lieto fine. **Fin dai primi giorni il caso fu seguito dall'associazione anti-racket, Sos Impresa, nella persona di Luigi Cuomo che ha attivato tutte le procedure affinché si potesse fare richiesta di risarcimento al fondo nazionale anti-racket, risarcimento che, dopo 18 mesi, è stato ufficializzato poco più di una settimana fa. E noi di Pozzuoli Magazine**

«condizionamento ambientale» di stampo malavitoso, chiaro nei metodi e nell'esecuzione, anche in assenza di esplicite minacce. **Luigi Cuomo ringrazia l'ottimo lavoro della Prefettura e della Dda di Napoli** che ha permesso di pervenire ai risarcimenti in tempi relativamente brevi: «18 mesi per questi casi sono nulla; abbiamo avuto gli stessi tempi di chi è ricorso ad assicurazioni private con la differenza che con noi non ha dovuto sborsare un centesimo». **Ai ringraziamenti si unisce la voce di Carmine Cacciapuoti:** «voglio ringraziare sentitamente gli inquirenti a l'associazione Sos Impresa che hanno permesso di arrivare a questo risultato. Non nascondo che stavo davvero pensando di chiudere bottega. Il commercio a Pozzuoli sta morendo e l'incendio è stato il nostro colpo di grazia. Questo risarcimento per me è di natura differente rispetto a quello degli inquilini. Sarò effettivamente risarcito soltanto della merce che fatturerò nell'arco dell'anno e non per tutta la merce che ho effettivamente perso ma posso dire che ha un grande valore per il morale. Mi dà speranza e una rinnovata fiducia nelle istituzioni». Per i condomini i risarcimenti dipenderanno, invece, dalla valutazione delle perdite che siano riusciti a dimostrare. A differenza di quanto riferito da alcune indiscrezioni della stampa non è possibile fare un calcolo complessivo in quanto solo i singoli riceventi conosceranno la cifra che gli spetta, ci spiega Cuomo a cui poniamo un'ultima questione: è possibile, quindi, in un territorio martoriato dalla criminalità, credere ancora nella percorribilità di certi canali di legalità? :

Era la notte tra il 16 e il 17 marzo 2010 quando gli inquilini dello stabile di via Domiziana 90 vissero, probabilmente, la notte più brutta della loro vita. Quella di essere svegliati in piena notte dalle fiamme di un incendio è un'esperienza che nessuno si augurerebbe e a ciò si aggiunge la rabbia della natura chiaramente dolosa dell'accaduto. Ad essere dato alle fiamme fu, infatti, il box sottostante allo stabile adibito a deposito merci da parte dell'imprenditore locale, **Carmine Cacciapuoti**, proprietario dell'omonimo mobilificio, situato a due passi dall'edificio



dell'incendio. Un avvertimento da parte di sicari del racket? Cacciapuoti ha sempre dichiarato di non aver avuto alcuna richiesta, né tantomeno minacce. Le telecamere di video-sorveglianza, però, hanno registrato in maniera inequivocabile i fatti: due individui sono stati ritratti mentre prima depositavano una tanica di benzina e poi appiccavano il fuoco al palazzo dandosi successivamente alla fuga; in maniera meno chiara ma plausibile sarebbe stato registrato il sopralluogo effettuato dai malviventi il giorno precedente. A parte tutte le ipotesi che furono vagliate dagli inquirenti e oltre alla paura di quella notte, cominciarono i guai. Gli inquilini furono costretti ad abbandonare le loro case che avevano subito gravi danni strutturali. Dopo un primo supporto logistico da parte dell'amministrazione comunale le vittime hanno dovuto arrangiarsi come meglio hanno potuto. Nel frattempo anche Carmine Cacciapuoti ha dovuto affrontare 18 mesi di tremende difficoltà, a causa delle gravi perdite rispetto alla merce che aveva in deposito ma anche per una questione di immagine. Vedere il nome del suo mobilificio accostato a fatti di

siamo andati ad ascoltare proprio Cuomo che ci ha raccontato alcuni retroscena. «Quando ci fu l'incendio, io e Lino Busà, presidente nazionale di Sos Impresa, ci recammo a visitare le vittime e all'epoca regnava un forte scetticismo sulla nostra proposta, tanto che dovemmo insistere molto,

assieme all'amministratore del palazzo, il signor Mirata, per far firmare i documenti necessari. Quello scetticismo si è tradotto, in questi giorni, in commozione». Rispetto al risarcimento Cuomo dice: «Si tratta di un parziale risarcimento materiale rispetto a quella tragedia che hanno vissuto passivamente. Quello psicologico nessuno potrà ripagarlo». Quello che ha permesso ai protagonisti della vicenda di pervenire all'ottenimento del diritto di accedere al fondo



«Questo è il motivo per cui noi apriamo degli sportelli anti-racket sul territorio. Non è questione di comizi teorici né di passeggiate inconcludenti ma parliamo di fatti concreti. Quando c'è una vittima che ha subito danni può essere risarcita, quando qualcuno è stanco di sottostare a pressioni e soprusi può rivolgersi alle istituzioni anche attraverso le associazioni. A quel punto lo Stato risponde».

Salvio Di Lorenzo